

Tom Odell stella o meteora?

Tom ha poco più di vent'anni e un solo album all'attivo. Ma è già riuscito a spacciare critica e pubblico. Un curriculum ancora ai minimi termini: figlio di un pilota e di un'insegnante, cresciuto in Nuova Zelanda, torna in Inghilterra per iscriversi all'università, ma ben presto la passione per la musica ha il sopravvento: dapprima con una piccola band, poi come solista; finché la Columbia gli offre un buon contratto col preciso scopo di lanciarlo come il futuro Bowie (cui pare molto assomigli dal vivo) o il prossimo Elton John: hai visto mai. Fatto sta che il biondino sta già imperversando nella natia Inghilterra con un album di debutto, *Long way down*, che s'è arrampicato rapidissimamente ai vertici delle classifiche britanniche, nonostante il dichiarato ostruzionismo dell'autorevole *New Musical Express*; e tutto questo mentre al di là dell'Atlantico un *talent-scout* quasi mitologico come David Letterman lo osannava senza ritegno al punto da proporsi scherzosamente come manager. Da che parte sta la verità? Probabilmente nel mezzo, tanto per cambiare. Il giovane Tom, originario

del Sussex, ricorda molto – forse troppo –, tanti altri grandi del passato, da Joe Jackson ai grandi del glam-rock, dai giovani rampanti nel nuovo pop d'autore come i Keane o Adele, a vecchi marpioni come Randy Newman e Billy Joel. Non inventa nulla, ma quel che fa lo sa offrire con grinta e savoir-faire. Certo è che il suo pop-rock pianistico suona fresco e coinvolgente ed è perfetto per far da sottofondo a un lungo viaggio autostradale. Il nostro ha un falsetto gradevole, una scrittura semplice e lineare, impreziosita da arran-



giamenti sufficientemente moderni per reggere la coabitazione coi campioni delle playlist generaliste. Certo la spocchia di certi critici verso le stelle troppo premature e i plebisciti nazional-popolari non giustificati da sostanziose gavette è risaputa. Ma a difesa del ragazzotto va

pur detto che queste canzoni rivelano un talento che deve solo temere i suoi stessi effetti collaterali. Detto questo il sottoscritto vi invita a farvi un giretto su Spotify per assaggiare gratuitamente queste quindici canzoni a dare il vostro insindacabile giudizio. ■